

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

OCNUS

Quaderni della Scuola di Specializzazione
in Archeologia

15
2007

ESTRATTO

Ante
Quem

Direttore Responsabile

Sandro De Maria

Comitato Scientifico

Sandro De Maria
Raffaella Farioli Campanati
Richard Hodges
Sergio Pernigotti
Giuseppe Sassatelli
Stephan Steingräber

Coordinamento

Maria Teresa Guaitoli

Editore e abbonamenti

Ante Quem soc. coop.
Via C. Ranzani 13/3, 40127 Bologna
tel. e fax + 39 051 4211109
www.antequem.it

Redazione

Valentina Gabusi, Viviana Sanzone

Traduzione degli abstracts

Marco Podini

Abbonamento

€ 40,00

Richiesta di cambi

Dipartimento di Archeologia
Piazza San Giovanni in Monte 2, 40124 Bologna
tel. +39 051 2097700; fax +39 051 2097701

Le sigle utilizzate per i titoli dei periodici sono quelle indicate nella «Archäologische Bibliografie» edita a cura del Deutsches Archäologisches Institut.

Autorizzazione tribunale di Bologna n. 6803 del 17.4.1988

Senza adeguata autorizzazione scritta, è vietata la riproduzione della presente opera e di ogni sua parte, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

ISSN 1122-6315

ISBN 978-88-7849-025-3

© 2007 Ante Quem soc. coop.

INDICE

| | |
|--|-----|
| <i>Prefazione</i> di Sandro De Maria | 7 |
| ARTICOLI | |
| Giorgio Affanni, Angelo Di Michele <i>Le fortificazioni orientali dell'acropoli di Tell Afis (Siria) dal Bronzo Antico al Ferro I</i> | 9 |
| Ivano Ansaloni, Aurora Pederzoli, Mirko Iotti, Luigi Del Villano <i>Identificazione zoologica della fenice rappresentata sulla facciata della caupona di Euxinus a Pompei</i> | 23 |
| <i>Appendice: le due fenici</i> di Daniela Scagliarini Corlàita | 24 |
| Julian Bogdani, Andrea Fiorini, Michele Silani, Massimo Zanfini <i>Esperienze di stereofotogrammetria archeologica</i> | 27 |
| Claudio Calastri <i>Acquedotti romani della Valle d'Oro (Cosa-Ansedonia, Gr)</i> | 45 |
| Alessandro Campedelli <i>Il Progetto Burnum (Croazia)</i> | 57 |
| Marialetizia Carra, Maria Cristina Beltrani <i>Ambiente e culture nel Neolitico della pianura mantovana. Studio paleocarpologico dell'area insediativa di Levata di Curtatone (Mn)</i> | 79 |
| Giovanni Colonna <i>Migranti italici e ornato femminile (a proposito di Perugia e dei Sarsinati qui Perusiae consederant)</i> | 89 |
| Ernesto De Carolis, Francesco Esposito, Diego Ferrara <i>Domus Sirici in Pompei (VII, 1, 25.47): appunti sulla tecnica di esecuzione degli apparati decorativi</i> | 117 |
| Pier Giovanni Guzzo <i>Archeologia e tutela</i> | 143 |
| Elena Maini, Lorena Giorgio, Susanna Guerrini, Pietro Baldassarri, Dario de Francesco, Francesco Cardinale, Massimo Vidale <i>Progetto Junk-Paccottiglia. Studio etnoarcheologico dei processi formativi potenziali di una superficie urbana contemporanea a frequentazione intensiva</i> | 149 |
| Luisa Mazzeo Saracino, Maria Carla Nannetti, Vanna Minguzzi, Elisa Zantedeschi (con un contributo di Flavia Rivalta e Giorgia Matteini) <i>Ceramiche di età romana a Faenza: nuovi dati archeologici e archeometrici sulla possibile produzione locale</i> | 167 |

| | |
|---|-----|
| Lorenzo Quilici <i>Parchi archeologici e ambiente. Riflessioni in margine all'esperienza in atto alla Civita di Artena</i> | 201 |
| Enrico Ravaioli, Erika Vecchiotti <i>Il Progetto "Acquaviva Picena nella storia". Relazione preliminare delle campagne di scavi e ricerche 2005-2006</i> | 209 |
| Silvia Vinci <i>Alcune osservazioni sugli usi e i culti funerari nell'Egitto di età tardo-predinastica e protodinastica</i> | 229 |

PREFAZIONE

Da questo quindicesimo volume, del 2007, «Ocnus» ha un nuovo Direttore e un diverso Comitato Scientifico. Ma la sua fisionomia scientifica ed editoriale continuerà a caratterizzarsi seguendo il solco tracciato negli anni precedenti, accogliendo contributi di vario orientamento metodologico e disciplinare, consono al carattere della Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna. Il Comitato Scientifico accoglie ora alcuni prestigiosi studiosi di altri Paesi, che da anni sono però strettamente legati, con varie forme di collaborazione, alle attività della Scuola e del Dipartimento di Archeologia del nostro Ateneo: siamo loro molto grati per aver accettato di portare il proprio sostegno alla Rivista, giunta ormai a quindici anni di vita.

Accennavo a una linea di continuità fra il passato e il prossimo futuro di «Ocnus», che occupa oggi, crediamo, un posto di rilievo nel panorama delle pubblicazioni periodiche di carattere archeologico nel nostro Paese: dunque multidisciplinarietà innanzi tutto, dagli studi sulla Preistoria d'Oriente e d'Occidente alla Tarda Antichità e al Medioevo e poi particolare attenzione agli intrecci fra scienze naturali e archeologia, che in modo determinante caratterizzano gli orientamenti della moderna archeologia. Sarà presto ripresa anche la rubrica che in passato ha presentato brevi aggiornamenti sui progetti di scavo in Italia e le Missioni archeologiche all'estero promosse o comunque collegate alla Scuola, così come l'idea di pubblicare in sintesi i risultati di seminari o brevi convegni, particolarmente quelli legati alla Scuola di Dottorato. Questi rapporti hanno soprattutto il pregio di presentare rapidamente gli orientamenti delle ricerche svolte dai giovani che operano nell'ambito e all'interno della Scuola. In questo intendiamo far sì che la Rivista assolva a un compito importante, nella circolazione di idee e di programmi e nel dare lo spazio che meritano ai giovani studiosi che si apprestano a presentarsi, con tutto il vigore dei loro anni più creativi e fecondi, nel consesso scientifico nazionale e internazionale.

Anche questo volume della Rivista segue le linee programmatiche in breve sopra enunciate. Ma un dato mi preme particolarmente sottolineare: è con vero piacere e soddisfazione che accogliamo i preziosi contributi di due Maestri quali Giovanni Colonna e Pier Giovanni Guzzo, che nel corso di anni passati sono stati profondamente legati alla Scuola e all'archeologia emiliana: l'uno presenta un lavoro del tutto nuovo, l'altro il testo di una sua conferenza tenuta proprio agli allievi della nostra Scuola durante l'anno trascorso. A loro si affiancano, come dicevo, contributi di ampio spettro disciplinare, di autori giovani e meno giovani. Gli stretti legami tra il nostro Ateneo e la Soprintendenza per i Beni Archeologici di Pompei, oltre che dal nome dello stesso Guzzo, sono mostrati dai contributi di alcuni colleghi che là operano e che riguardano la pittura, anche nei suoi aspetti tecnici, in particolare della caupona di Euxinus da un lato, della domus di Sirico dall'altro.

A importanti progetti di scavo e ricerca si riferiscono i rapporti su Tell Afis in Siria e le sue fortificazioni fra l'età del Bronzo Antico e quella del Ferro e sul sito romano di Burnum in Croazia, progetto di recente avviato, quest'ultimo, e che è il frutto di una splendida collaborazione con gli archeologi del Museo e dell'Università di Zara, creato, organizzato e seguito soprattutto da giovani ex-allievi della Scuola e del Dipartimento di Archeologia. E dello stesso tenore è il lavoro svolto ad Acquaviva Picena, nelle Marche meridionali, di cui accogliamo un sintetico rapporto, rammentando che lì è stata istituita anche una sede periferica del Centro di Studi per l'Archeologia dell'Adriatico, insediato a Ravenna ma che accoglie i contributi di Università e Soprintendenze di tutta l'area adriatica, mediante l'organizzazione di Mostre, Seminari e Conferenze consacrati appunto all'archeologia adriatica, nell'intera sua estensione fra le due sponde del mare.

Come dicevo attenzione speciale è riservata ai rapporti fra archeologia e scienze naturali, rapporti che tanto hanno segnato di sé le ricerche degli ultimi decenni. Dunque alcuni contributi riguardano le analisi paleobotaniche (per un sito del Neolitico della pianura mantovana) e le analisi morfologiche e archeometriche eseguite su

ceramiche d'età romana del faentino, ricerca questa che conferma una volta di più la consolidata collaborazione fra studiosi di diversa specializzazione e diverso orientamento, geologi e archeologi. Le intense attività sul campo per quanto riguarda la documentazione dei siti e delle strutture hanno portato all'affinamento costante di tecniche e procedure, anche con l'ausilio di strumentazione informatica, da anni, peraltro, largamente utilizzata nei programmi di documentazione dei siti archeologici. Un bel contributo consacrato alla stereofotogrammetria mostra quanto rilevanti siano i risultati che se ne possono ottenere e di quanto sia agevolato, utilizzando procedure e strumentazione adeguata, il lungo e complesso lavoro di documentazione. Sottolineo con soddisfazione come queste metodologie siano costantemente utilizzate sugli scavi cui partecipano allievi e docenti della Scuola e del Dipartimento, in particolare nelle Missioni all'estero (ho esperienza diretta, dell'efficacia di questi programmi, nella Missione nella città antica di Phoinike, nell'Epiro albanese).

Il volume è completato da altri articoli più puntuali: da quello sugli usi funerari e cultuali nell'Egitto pre e protodinastico, a quelli sugli acquedotti romani della Valle d'Oro in Toscana e sui problemi dei parchi archeologici. Ma accolgo con soddisfazione del tutto particolare il contributo consacrato allo studio della formazione di "strati" con oggetti abbandonati in un moderno parco pubblico di Roma, non tanto per la sua originalità d'impostazione, che pure va sottolineata, ma perché applica a un contesto contemporaneo una procedura d'indagine, ricca di significativi risvolti antropologici e culturali, che è di chiara impronta archeologica. Ricordo le ricerche della new archaeology anglosassone sui rifiuti solidi urbani di comunità contemporanee dell'America Settentrionale, ormai di diversi decenni fa, che avevano un'impostazione di metodo non troppo differente, e che raggiungevano risultati altrettanto stimolanti. Insomma, l'archeologia continua a essere davvero una disciplina "di confine".

Sandro De Maria
Direttore della Scuola di Specializzazione in Archeologia
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna